

CALCERANICA

«Italia Nostra» denuncia: dopo i lavori, 670 metri di inferriate: «Roba da aeroporto, o da caserma»

Sul lago spunta la «gabbia» bianca

CALCERANICA - A inizio dicembre avevano «avvisato» dello scempio in arrivo, invitando a correggere il tiro. Adesso denunciano all'assessore competente che lo scempio è compiuto: quelli di «Italia Nostra» additano una recinzione in ferro bianco lunga 670 metri in due tronconi, che è sorta fra spiaggia e cortili privati sulla sponda del lago, dopo i lavori dei Bacini Montani attesi da anni, con la conclusione dei contenziosi per i confini fra ente pubblico e privati.

«È un lago in gabbia. Avevamo cercato di evitare che accadesse, tentando di ragionare con il Comune di Calceranica, informando la Provincia e la stampa.

Inutilmente, e le conseguenze, purtroppo, si cominciano a vedere» scrive Italia Nostra all'assessore provinciale Daldoss: «Dopo aver deturpato centina-

ia di metri della riva del lago di Caldonazzo con tonnellate di calcestruzzo e di ferro per realizzare fondazioni e muretti tanto solidi quanto orribili, è giunta l'ora delle recinzioni. Anzi, della recinzione: una bianca barriera metallica lunga centinaia di metri, senza alcuna variazione, a far da sfondo a ciò che dovrebbe essere un luogo naturale, una risorsa ambientale e turistica.

Si possono già ammirare i primi tratti: dove un tempo c'erano leggere recinzioni immerse nella vegetazione, confini poco più che simbolici, sorge ora una grottesca barriera di acciaio bianco, alta 170 cm, solidamente imbullonata a un poderoso muretto».

Per l'associazione ambientalista «L'impattante gabbia è destinata a estendersi a tutti i confini del lungolago di Calceranica, per scelta di un'amministra-

zione che ha usato le proprie competenze paesaggistiche nel peggiore dei modi: anziché favorire recinzioni basse, leggere, di materiali naturali, con colori mimetici, integrate nella vegetazione, armoniosamente variate, ha imposto a tutti lo stesso muro di cemento e la stessa recinzione di acciaio bianco. L'apartheid lacustre ingabberia villeggianti, bagnanti e campeggiatori separati da una ferrea barriera, forse adeguata a recintare un aeroporto, una caserma, un ospedale, una zona industriale».

Secondo Italia Nostra l'ampliamento della spiaggia avrebbe dovuto essere l'occasione per riqualificare il lago di Caldonazzo. «Invece, le risorse pubbliche sono state sprecate per cementificare ciò che dovrebbe essere naturale, e quelle private impiegate per completare l'oltraggio paesaggistico. Il ri-



Una delle foto scattate da Italia Nostra: oltre 600 metri di «gabbia» in acciaio bianco sulla spiaggia

sultato è un bene collettivo irrimediabilmente compromesso». Il sindaco **Cristian Uez** non è d'accordo: «Dopo 50 anni di cause, finalmente la spiaggia è accessibile, e sarà percorribile anche da carrozzine e passeggini. L'amministrazione precedente ci aveva lasciato un progetto ben più impattante, fatto di paletti di finto legno in alluminio,

e anche costosissimo. Abbiamo perciò avviato un processo di studio e confronto, con la Commissione edilizia, un architetto e il geometra del Comune. Rispetto ai caos che c'era prima, con vasi di cemento, palizzate, fili spinati, almeno abbiamo una soluzione omogenea». Ma perché bianco? «Per dare continuità ai colori delle casette, e a quello che c'era già, ma-

gari coperto da siepi. Ripeto - dice Uez - questo progetto è molto meno impattante del precedente, e rimette ordine alla zona, con una struttura più leggera e trasparente. Ci pare un tassello in più nel progetto di rendere la spiaggia più fruibile, anche rifacendole il maquillage. E comunque non è obbligatorio mettere la recinzione, ogni privato può decidere».